

PANEL 27

GLI ANNI NOVANTA COME LABORATORIO CULTURALE. LA NASCITA E L’AFFERMAZIONE DI NUOVI CODICI POLITICI E COMUNICATIVI DALL’UNDERGROUND AI NUOVI MOVIMENTI SOCIALI.

Coordinatori/Chairs: Alessandro Barile (Istituto di Studi Politici “S. Pio V”); Deborah Natale (Sapienza Università di Roma)

Gli anni Novanta si presentano come una sorta di nuova frontiera verso cui si stanno attestando gli studi storici, non più solo nei termini della storia politica-istituzionale (“tangentopoli”, fine della “prima repubblica”, il “berlusconismo” ecc.), ma sempre più con un’attenzione specifica ai nuovi linguaggi, ai codici comunicativi e controculturali, alle nuove forme della partecipazione politica, sociale e culturale collegata ai movimenti che culmineranno nel G8 di Genova nel 2001.

Obiettivo del panel sarà quello di ricostruire la cornice culturale e politica di questi nuovi movimenti, e di come questi si siano intrecciati (e abbiano favorito l’espansione) di culture underground-metropolitane fortemente ibridate con le reti telematiche. Questo intreccio apre anche al problema delle fonti, della loro archiviazione e del loro recupero in chiave storiografica, in una lotta permanente con l’obsolescenza dell’archiviazione dei dati e conservazione dei documenti tramite la rete internet.

In tal senso, gli anni Novanta si caratterizzano anche come primo e unico momento di incontro e di incrocio tra documentazione cartacea, audiovisiva e online, i cui effetti saranno al centro delle diverse relazioni. Infine, si allungherà lo sguardo sulla “memoria” che questa stagione ha lasciato sui movimenti degli anni Duemila, per valutare se quanto prodotto nel decennio abbia lasciato un’eredità, di quale tipo, e per comprendere come tale “memoria” sia stata e viene comunicata.

The Nineties as a cultural laboratory. The birth and emergence of new political and communication languages, from underground movements to new social protests.

The Nineties present themselves as a sort of new frontier towards which historical studies are moving, no longer only in terms of political-institutional history (“tangentopoli”, the end of the “first republic”, “Berlusconism” etc.), but increasingly with a specific attention to new languages, communicative and countercultural codes, new forms of political, social and cultural participation linked to the movements that will culminate in the G8 in Genoa in 2001.

The panel's aim will be to reconstruct the cultural and political framework of these new movements, and how they intertwined (and fostered the expansion of) underground-metropolitan cultures, strongly intertwined with the telematic networks.

This intertwining also raises the issue of sources, their archiving, and their historiographical recovery, in an ongoing struggle with the obsolescence of data archiving and document preservation via the internet.

In this sense, the 1990s also stand out as the first and unique moment of encounter and intersection between paper, audiovisual, and online documentation, the effects of which will be the focus of the various presentations. Finally, we will examine the "memory" this period left on the movements of the 2000s, to assess whether the decade's output left a legacy, and what kind, and to understand how this "memory" was and is communicated.

Antonino Sciotto (Università del Piemonte Orientale) – Contro l'obsolescenza. Movimenti sociali negli anni Novanta e fonti digitali.

Il lavoro storico e la ricostruzione dell'ultimo decennio del Novecento si ritrovano a doversi obbligatoriamente confrontare con la sfida delle fonti digitali, essenziali per ogni serio studio di quanto accaduto negli anni Novanta.

Tralasciando le questioni, poco dibattute, relative alle ragioni per cui (almeno in Italia), non ci sia un reale interesse nei confronti delle fonti digitali, in questa relazione cercherò di individuare alcune tipologie di fonti rilevanti per l'analisi storica della comunicazione politica dei movimenti sociali attraverso le reti telematiche tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio del nuovo millennio.

Il lavoro con questo tipo di fonti implica una preliminare problematizzazione del loro reperimento, della loro affidabilità, del loro uso e della loro consultazione. In Italia, all'interno del movimento cosiddetto "antagonista" legato ai Centri Sociali Occupati e Autogestiti e del mondo della controcultura underground, del cyberpunk, del Do-It-Yourself e dell'hacking, l'interesse nei confronti delle possibilità di comunicazione offerte dalle reti telematiche inizia ad emergere già intorno alla fine degli anni Ottanta. Sebbene i messaggi, i files e le informazioni che circolavano all'interno delle reti fossero riprodotti anche su fanzines, volantini e bollettini cartacei, i casi di studio che intendo presentare sono relativi all'archiviazione digitale di questi documenti.

Partendo dagli ipertesti salvati su floppy disk, passando per le archiviazioni delle reti di BBS "Cybernet" e "European Counter Network" e terminando con le collezioni di siti web fatte circolare su CD-ROM durante le riunioni di hackers, analizzerò le modalità della loro archiviazione e i supporti attraverso i quali queste fonti sono consultabili. Se in alcuni casi la velocità dell'innovazione tecnologica ha reso difficile la possibilità di archiviare files e messaggi su larga scala, nondimeno backup emersi da iniziative individuali e vari progetti di archiviazione e recupero gestiti da associazioni e musei (come il progetto di archiviazione digitale "Grafton9" o "Restorativland" incentrato sull'archiviazione web della piattaforma "Geocities") permettono ad oggi di consultare questi documenti e di poter rivivere l'esperienza di "leggere" un floppy o un CD-ROM attraverso un lavoro di restauro che permette l'accesso ai documenti per mezzo dell'emulazione di sistemi informatici.

Against obsolescence. Social movements in the 1990s and digital sources.

Historical work and reconstruction of the last decade of the twentieth century inevitably have to confront the challenge of digital sources, which are essential for any serious study of what happened in the 1990s. Leaving aside the little-discussed questions of why (at least in Italy) there is no real interest in digital sources, in this report I will attempt to identify some types of sources that are relevant to the historical analysis of the political communication of social movements through telematic networks between the late 1980s and the beginning of the new millennium.

Working with this type of source involves a preliminary examination of their availability, reliability, use, and consultation. In Italy, within the so-called “antagonist” movement linked to the Occupied and SelfManaged Social Centers and the world of underground counterculture, cyberpunk, Do-It-Yourself, and hacking, interest in the communication possibilities offered by telematic networks began to emerge as early as the late 1980s. Although the messages, files, and information circulating within the networks were also reproduced in fanzines, flyers, and paper bulletins, the case studies I intend to present relate to the digital archiving of these documents.

Starting with hypertexts saved on floppy disks, moving on to archives from the BBS networks “Cybernet” and “European Counter Network,” and ending with collections of websites circulated on CD-ROMs during hacker meetings, I will analyze the methods used to archive these sources and the media through which they can be consulted. While in some cases the speed of technological innovation has made it difficult to archive files and messages on a large scale, backups from individual initiatives and various archiving and recovery projects managed by associations and museums (such as the “Grafton9” digital archiving project or “Restorativland” project focused on the web archiving of the “Geocities” platform) now make it possible to consult these documents and relive the experience of “reading” a floppy disk or CD-ROM through restoration work that allows access to documents by means of computer system emulation.

Michele Sgobio (Ricercatore indipendente) – Decodificare la società. L'attitudine all'hacking come chiave interpretativa dei movimenti sociali italiani negli anni '80 e '90 del Novecento.

L'attitudine all'hacking, ovvero la capacità di modificare un artefatto o un software affinché svolga funzioni non previste dai suoi ideatori, può essere considerata un tratto distintivo dei movimenti sociali italiani tra gli anni Ottanta e Novanta del Novecento? Se sì, in quali pratiche si concretizzò? Quali teorie si svilupparono attorno a queste pratiche? In questo studio, facendo esempi concreti, e proponendo fonti digitali, audiovisive e cartacee, cercherò di illustrare come i movimenti sociali italiani, nel periodo storico in oggetto, furono profondamente influenzati dalla cultura hacker, tanto da ispirarsi a essa per elaborazioni teoriche e nell'implementare forme di lotta.

Dall'utilizzo dei fax durante il movimento della Pantera (1990), ai net-strike della seconda metà del decennio; dalla guerriglia comunicativa alle esperienze di hacktivism e mediattivismo che attraversarono tutti gli anni Ottanta e Novanta fino al G8 di Genova del 2001, si forniranno esempi di come l'hacking abbia innervato i movimenti sociali

italiani in quel momento storico, cercando di dimostrare come ne sia diventato un tratto distintivo, in grado di caratterizzarli e di renderli modello anche per esperienze che si sono sviluppate fuori dai confini nazionali.

Decoding Society. The Hacker Mindset as an Interpretive Key to Italian Social Movements in the 1980s and 1990s.

The hacker mindset—that is, the ability to modify an artefact or a piece of software so that it performs functions not intended by its designers—can it be considered a distinctive trait of Italian social movements between the 1980s and 1990s? If so, through which practices did it take shape? What theories developed around these practices? In this panel, by providing concrete examples and suggesting digital, audiovisual, and printed sources, I will seek to illustrate how Italian social movements in the historical period under consideration were deeply influenced by hacker culture, to the point of drawing inspiration from it both in their theoretical elaborations and in the implementation of forms of struggle.

From the use of fax machines during the Pantera movement (1990) to the net-strikes of the second half of the decade; from communication guerrilla practices to experiences of hacktivism and media activism that spanned the 1980s and 1990s up to the G8 in Genoa in 2001, I will provide examples of how hacking permeated Italian social movements in that historical moment, seeking to demonstrate how it became a distinctive feature capable of characterizing them and of serving as a model for experiences that developed beyond national borders.

**Alessandro Barile (Istituto di Studi Politici “S. Pio V”) Deborah Natale
Università di Roma – La Sapienza) – La persistenza della memoria.
Genova e la sua eredità tra attesa e critica dell’evento.**

La protesta no global confluita nelle giornate del G8 di Genova (luglio 2001) segna il punto d’arrivo di una mobilitazione internazionale con specifici caratteri locali. In Italia infatti le giornate di Genova segnano l’apogeo della “stagione dei centri sociali”, un movimento al tempo stesso omogeneo e proteiforme che a partire dalla Pantera (1990) aveva restituito capacità d’azione alla sinistra dei movimenti sociali in crisi lungo tutto gli anni ottanta.

Il trauma delle giornate genovesi apre a una “lotta per l’eredità” che informa la mobilitazione politica del successivo decennio, che transita per il “movimento no war” (2003-04) per poi ripresentarsi col movimento studentesco dell’Onda (2008- 09). Obiettivo del presente lavoro è quello di ripercorrere il conflitto di memorie su Genova, e come questo conflitto abbia inciso sulle forme della protesta in Italia, in un percorso di progressivo distanziamento e di superamento di alcuni caratteri del movimento no global. Una delle eredità più forti di Genova è anche una nuova richiesta di storia.

Su alcuni canali mediatici, come ad esempio Indymedia, emerge la domanda di ripensare la storia dei movimenti, articolando un nuovo discorso sul conflitto come forma della partecipazione politica.

La rivista “Zapruder”, nata nel 2003 proprio sulla scorta di questa originale esigenza di storia, intercetta una parte delle aspirazioni di quel movimento di riflettere su sé stesso e sulla propria storia. Di qui una memoria che si muove tra impegno militante, comprensione del presente e riflessione sul proprio passato, attivando processi di storia pubblica fortemente posizionata.

The Persistence of Memory. Genoa and its Legacy Between Expectation and Criticism of the Event.

The anti-globalization protests that converged during the G8 days in Genoa (July 2001) marked the culmination of an international mobilization with specific local characteristics. In Italy, the Genoa protests marked the apex of the “season of social centers”, a movement both homogeneous and multifaceted that, starting with the “Pantera movement” (1990), had restored the capacity for action to the left of social movements that had been in crisis throughout the 1980s.

The trauma of the Genoa protests paved the way for a "struggle for the legacy" that informed the political mobilization of the following decade, which passed through the “no-war movement” (2003-04) and then reappeared with the “Onda” student movement (2008-09). The aim of this paper is to retrace the conflict of memories surrounding Genoa and how this conflict has affected the forms of protest in Italy, as part of a process of progressive distancing and overcoming some of the characteristics of the antiglobalization movement.

One of Genoa's strongest legacies is also a new demand for history. Some media channels, such as Indymedia, are calling for a rethinking of the history of movements, articulating a new discourse on conflict as a form of political participation. The journal “Zapruder”, founded in 2003 precisely out of this original need for history, captures part of the movement’s aspirations to reflect on itself and its history. This has led to a memory that moves between militant commitment, understanding the present, and reflecting on its own past, activating processes of strongly positioned public history.